

DALLE DOGANE

Bollino blu per certificare la qualità made in Italy

— Servizio a pagina 2

**Dogane, le società in house
potranno incassare royalty
per le analisi sui prodotti**

ROMA

Una o più partecipate delle Dogane per certificare con un "bollino blu" la qualità dei prodotti Made in Italy. A ricordare la novità in arrivo con il decreto Agosto in discussione al Senato è stato ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nel corso del suo intervento video-registrato da Berlino alla presentazione del «Libro Blu 2019» sui risultati operativi dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Come prevede il decreto Agosto, ultimo in ordine di tempo per fronteggiare la crisi economica generata dal Covid-19 e dal lungo lockdown, le Dogane potranno costituire una o più società in house per commercializzare sul mercato privato l'attività svolta dai suoi laboratori di analisi.

«Nessuna privatizzazione del personale», ha precisato ancora Gualtieri. Così come non c'è alcuna intenzione da parte dei Monopoli di mettersi sul mercato del gioco. Soltanto e solo la possibilità, spiegano da Piazza Mastai, di sfruttare quanto già disposto dalla legge istitutiva dell'agenzia delle Dogane dove all'articolo 63 prevede espressamente che «L'agenzia gestisce con criteri imprenditoriali i laboratori doganali di analisi; può anche offrire sul mercato le relative prestazio-

ni» e quanto già dispone lo statuto dell'Agenzia secondo cui nella gestione dei laboratori chimici si deve assicurare l'equilibrio fra costi e benefici anche attraverso l'offerta di servizi specialistici ad altri enti, imprese e privati.

Le società in house delle Dogane potranno essere, dunque, più di in relazione ai vari laboratori di analisi dislocati sull'intero territorio nazionale. E saranno chiamate a rilasciare, a chi ne farà richiesta, una certificazione di qualità del prodotto da esportare e commercializzare con cui un ente pubblico (oggi non esiste alcuna certificazione pubblica in questo senso) sottoscrive che il bene rispetta determinati standard di qualità per i prodotti italiani e che ne attesta la provenienza dal BelPaese. Una sorta di "bollino blu" denominato «*Italian Quality and Origin Certified*» che i produttori italiani potranno utilizzare, volendo, anche in chiave anti-contraffazione quando la propria merce passa la frontiera e finisce sui banchi dei mercati internazionali. E sarà applicabile su tutti i prodotti Made in Italy, dai diamanti (le Dogane a Torino hanno un laboratorio di analisi dedicato al prezioso materiale), al vino, ai liquori alla grappa o ai pomodori, per citarne alcuni.

Il bollino di qualità rientra anche

in quel processo di semplificazioni delle procedure doganali su cui il direttore delle Dogane ha concentrato l'avvio del suo incarico, coinciso con la complicata gestione dell'emergenza sanitaria e lo sdoganamento dei presidi sanitari. La presenza del bollino, infatti, sarà una garanzia di correttezza del prodotto con cui operatori e doganieri potranno facilmente adempiere a tutti gli obblighi previsto in transito in Italia.

Per ogni bollino di qualità le Dogane incasseranno una royalty per l'attività di analisi condotta dai laboratori. A questa se ne aggiungerà un'altra per ogni singolo bene che passa la dogana. Il gettito delle royalty sarà tutto destinato alle casse dell'Erario e andranno a incrementare le risorse che l'Agenzia garantisce allo Stato con accise, dazi, imposte, giochi e tabacchi. Risorse che, come registrato dal «Libro blu» presentato ieri, nel 2019 hanno toccato quota 75 miliardi.

— M. Mo.